ANN V 1852 - N° 358

L'OPINIONE

Giovedì 30 dicembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50
6 Mesi	» 22	» 24	» 27
3 Mesi	» 12	» 13	» 14 50

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angioli N.° 13, secondo cortile, piano terreno.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

SEST ANNO D'AS CIAZIONE
AL GIORNALE

L'OPINIONE

I signorassociati delle provincie sono pregati di farci pervenire in tempo la loro domanda di abbuonamento con lettera affrancata contenente un *vagliastale* corrispondente al prezzo dell'associazio, raccomandando loro di scrivere con chiarezza iome e l'indirizzo a scanso di equivoci o di danni.

Gli abbuati di Torino possono ricevere il giornale amicilio mediante il pagamento di una lira perimestre, oltre il prezzo di associazione.

Col pri del prossimo gennaio il giornale verrà stamto con caratteri nuovi.

RINO, 29 DICEMBRE

AIRDEEN - PALMERSTON

Come gannunziammo, il nuovo ministero inglese si pidire definitivamente costituito. non mancandopiù che l'annunzio ufficiale per convertire in certza un fatto che oramai non potrà esser più soggetdi dubbio. Gli uomini più influenti del paese, le mmità parlamentari dei più importanti parti le persone che hanno dato le prove più lumine della loro capacità e della loro esperienza si ovano oggi al potere e si recano in pugno la mma degli affari. Il gabinetto Derby-Israeli, do aver trascinata la vita per un anno circa, sostendosi a forza di stratagemmi, di reticenze, dimbiguità, cedendo in parte alla pubblica opinie, in parte alle sue tradizioni ed alle antecedenromesse, dovette finalmente soccombere davai alla coalizione di tutte le frazioni liberali del arlamento, non tanto perchè aveva male ammistrato, quanto perchè la recente sua defesione lponeva in sospetto, ed impediva che la confiden dei rappresentanti della nazione lo sostenesse all'indispensabile suo appoggio.

Come persuadere infatti questa nazione, che lord Stanl, l'oppositore più eloquente del ministero Pe nella Camera alta, e il sig. D'Israeli, il sarcastic battagliero della Camera de' Comuni, insomma due più fieri campioni del protezionismo sfossero d'un sol tratto convertiti alle dottrine ch avevano per sì lungo tempo combattute? Isospetto era dunque una necessità, e nello stessempo una posizione insostenibile; e il voto ost al ministero Derby non fece altro che riconcre le cose ad uno stato normale.

Ora, qu è la significazione dell'attuale gabinetto? Pehè Palmerston si trova unito coll'antico suo vale lord Aberdeen? Il nemico più acerrimo ci trattati del 1815, come può accomunare la propria azione col principale autore di quelle stipulazioni, coll'anima di lord Castlereagh e l'amco el duca di Wellington? Finalmente qual è il mtivo che persuade lord Aberdeen, che svelava all'Austria la congiura dei Bandiera, a stringere la mano di Gladstone che denunziava testè all'Europa indignata gli strazi che il re di Napoli faceva subire alle vittime della sua rabbia dispotica? Certamente, se a giudicare la politica degli uomini di Stato della Gran Brettagna dovessimo arrestarci ad alcune particolarità della loro carriera, ci troveremmo rinchiusi spesse volte in un labirinto di apparenti contraddizioni, da cui molto difficilmente potrebbesi trarne una conseguenza netta e positiva. Ma al di là della Manica bisogna sempre risalire alle origini dei partiti, esaminarne le tendenze, e lasciando ciò che è un dettaglio, un episodio più o meno importante, non allontanare mai lo sguardo da ciò che forma il punto culminante e l'essenza della loro azione politica.

È vero che lord Aberdeen (conte di Gordon) fu nel 1813 ambasciatore a Vienna, che lord Castlereagh lo aveva incaricato di torre il principe di Metternich dalle incertezze nelle quali versava, spingendolo nella coalizione contro Napoleone, che tutti i sussidi e tutte le stipulazioni furono da lui promesse e convenute; ma in allora la quistione vitale per l'Inghilterra era questa: abbattere il colosso napoleonico, rompere il blocco continentale stabilito contro l'impero britannico.

Ma appena l'intento fu ottenuto, noi vediamo lo stesso lord Aberdeen entrare in un'altra fase di idee. Non è più l'influenza francese che egli teme, ma bensì l'influenza russa, e s'egli si mostra l'amico sviscerato dell'Austria e delle dottrine del principe Metternich, si è unicamente pel motivo ch'esso considera l'impero austriaco come un argine alle invasioni cosacche, si è perchè questi due uomini di Stato sanno che la politica di S. Pietroburgo tiene a sua disposizione due mezzi potentissimi per raggiungere il proprio scopo, il panslavismo e la religione greca. Un fatto solo basta a dimostrare la verità di quest'assunto. Lord Aberdeen e il principe di Metternich furono i soli che avversarono l'indipendenza della Grecia; il primo fu trascinato a riconoscerla solo dalla preponderanza della pubblica opinione onnipossente in Inghilterra, il secondo oppose tali tergiversazioni, da rendere le note del conte Pozzo di Borgo pressochè minacciose. Anche in questa occasione la comunità d'interessi guidava i due ministri, perchè, secondo la loro espressione, *dall'alto del Partenone la Russia contemplava Costantinopoli.*

Ed allorquando le flotte riunite distrussero a Navarino il naviglio ottomano, questa vittoria fu considerata dal partito tory *un vero disastro*, giacchè rendeva più gagliardo quello dell'impero russo, in tutto il Mar Nero. Il concetto che dominava quindi tutta la situazione stava per lord Aberdeen nella necessità di opporsi all'influenza russa, e come nel 1813 erasi servito dell'Austria per abbattere Napoleone, così più tardi si giovava della stessa Austria, per far argine ai cosacchi. Ma quest'argine fu rotto nel 1848, e l'Austria abbandonò in quell'epoca l'antica e tradizionale sua missione.

Se la guerra d'Italia quindi non avesse prodotto altro frutto, esso sarebbe sempre assai grande, perchè spezzando l'alleanza austro-britanna, rendeva per così dire l'Inghilterra più libera nei suoi movimenti, più logica nelle sue alleanze, e più insistente nella sua propaganda costituzionale, vero mezzo capace di alzare una valida barriera all'assolutismo che ci viene dalla Neva. Minacciata nella valle del Danubio dopo l'intervento russo in Ungheria, sul Mar Nero, dopo la distruzione della flotta turca a Navarino, in Grecia e quindi nelle prossime Isole Ionie, e persino nel suo dominio delle Indie, l'Inghilterra dovette pensare che la sua armata sul Continente non era più quella che si recluta a Vienna, e che era d'uopo ricercarla in altre combinazioni.

Lord Aberdeen al pari di lord Palmerston conobbe questa verità, e se il primo, innanzi ancora della rivoluzione di febbraio, si mostrava oltremodo condiscendente pel regno di Luigi Filippo, perchè tenevasi in dissapore coll'imperatore Nicolò, che difatti non l'ebbe mai a riconoscere, lord Palmerston non fece che seguire le stesse tendenze, uniformarsi allo stesso scopo, avversando il ministero Guizot e la politica orleanese, che negli ultimi anni sembrava volere ad ogni costo un ravvicinamento colla Russia. Lord Aberdeen, che aveva dichiarata la conquista d'Algeri illegittima, sotto Luigi Filippo aveva finito per riconoscerla come un fatto compiuto, contro il quale non esisteva alcuna eccezione, unicamente per attirare nelle sue idee anti-russe l'orleanese, e lord Palmerston salutò con piacere la caduta di quella dinastia, allorchè vidde Guizot e la principessa Lieven spingersi verso il Nord malgrado la tanto decantata *entente cordiale*, e riconobbe all'istante il colpo di Stato, per il motivo che poneva nelle mani di un nemico della Russia il potere della più grande e vigorosa nazione del continente. Ed oggi stesso abbiamo veduto il partito tory, rappresentato da Derby e Malmesbury, insomma il partito che aveva guadagnato la battaglia di Waterloo, riconoscere Napoleone III, senza alcuna restrizione, mentre le potenze del Nord pendono ancora nell'incertezza.

Da qual pensiero sono adunque preoccupati tutti gli uomini di Stato in Inghilterra? Da quest'unico: Far argine all'influenza cosacca, che è attualmente la più minaccevole; e per ottenere questo risultato, all'alleanza austriaca, che è resa impossibile dopo che il principe Paskevisch annunziava all'imperatore Nicolò che l'Ungheria, una delle provincie dell'Austria, era a'suoi piedi, sostituire l'alleanza colla Francia, che malgrado le forme dispotiche, dalle quali è retta, sembra voglia ricordarsi della propria dignità e ricuperare quella forza che le avea tolta la corruzione di Luigi Filippo e l'anarchia dell'assemblea legislativa. Ed a facilitare quest'intento pare che le potenze nordiche cooperino possentemente, sebbene forse involontariamente; imperocchè le peripezie del matrimonio di Luigi Napoleone colla principessa Wasa, suscitate dal conte di Chambord e dal conte Buol, l'allocuzione dell'imperatore Francesco Giuseppe a Berlino, il ritardo al riconoscimento del nuovo sovrano della Francia, sono avvenimenti, i quali, nel mentre allontanano l'animo di Luigi Napoleone dall'accogliere la loro amicizia, lo spingono a stendere la mano a quella Regina, che non frapponendo alcun ostacolo, dimenticando le antiche rivalità, chiama il nipote del suo maggior nemico col dolce nome di amato fratello. Non è dunque a meravigliarsi che due nomi come Aberdeen e Palmerston si scorgano inscritti sulla stessa tavola, e si impegnino ad agire di comune accordo. L'amico di Metternich e l'avversario di Schwarzenberg tendono oggi ad uno stesso e medesimo risultato.

CAMERA DEI DEPUTATI

Se i nostri lettori, la maggior parte dei quali non interviene alle sedute del Parlamento, ci dimandassero di che cosa si occupano i deputati della nazione, risponderemmo naturalmente che stanno sempre lavorando intorno al progetto di legge, che risguarda l'ordinamento dell'amministrazione centrale e della contabilità generale. Se questi lettori ci chiedessero se almeno una tale discussione, che occupa da lungo tempo la Camera, volge al suo fine, saremmo obbligati a dir loro che, dopo una mezza dozzina di sedute, pur troppo siamo ancora all'articolo ottavo del progetto della commissione. Ma finalmente se volessero poi sapere la ragione di così straordinaria e riprovevole lentezza, ci troveremmo alquanto impacciati nella risposta; per obbedire però alla coscienza dovremmo dire prima di tutto che il progetto ministeriale non era abbastanza maturato, che quello della commissione non fu bastevolmente studiato; che havvi poi negli onorevoli deputati Chiarle, Pescatore, Valerio ed in alcuni altri un grandissimo impegno a non lasciar progredire la cosa; per il che resta gravissimo il dubbio, se mai questa legge giungerà al suo termine.

La discussione, su cui specialmente soffermavasi quest'oggi la Camera, era suscitata dal quesito, se, nell'inventario della sostanza stabile dello Stato, dovesse comprendersi anche quella posseduta dal R. Economato e dall'Ordine Mauriziano. Noi eravamo per l'affermativa, e crediamo che un voto precedente della Camera, in occasione del bilancio, abbia decisa in questo senso la quistione; ma questa tesi potevasi sostenere con la decima parte delle parole che furono spese: e delle superflue non vediamo che siasi ricavato un gran frutto, imperciocchè la Camera si pronunziò per la negativa. Abbiamo pertanto a lamentare una decisione, che ci sembra inopportuna, ed oltre di questa una gran quantità di tempo inutilmente sprecato.

SENATO DEL REGNO

Nell'odierna tornata il Senato incominciò la discussione del progetto di legge pel riordinamento delle gabelle accensate stato adottato dalla Camera elettiva nella seduta del 9 di questo mese.

Per quanto i dazi di consumazione si reputino dannosi alla popolazione e specialmente alla classe lavoratrice, tuttavia nell'attuale condizione delle finanze non era possibile pensare all'abolizione dei diritti di gabella. Volendoli mantenere, era però necessario di riordinarli, di abolirne alcuni assai gravosi ed estendere gli altri alle provincie che finora ne sono state esenti e che rappresentano una popolazione di 2,220,909 abitanti, sopra un totale di 4,990,249 anime. Quest'estensione, richiesta tanto dai bisogni dell'erario quanto dalla giustizia e dallo Statuto, non ha trovati oppositori in Senato.

I signori Balbi-Piovera Defornari, ed Alberto Ricci, genovesi, il sig. Jacquemoud, savoiardo, sorsero a riconoscere l'equità della novella legge, siccome quella che ripara ad un torto manifesto e tende a stabilire una ripartizione proporzionale de' carichi pubblici. Però i che primi, nel mentre ammettevano il principio che informa la nuova legge, reputavano si fosse di troppo aggravata la città e la provincia di Genova, ed il sig. Ricci specialmente, dopo aver insistito invano perchè si differisse la discussione di qualche giorno, perchè la relazione fu distribuita soltanto la sera di ier l'altro, propose all'articolo sesto un emendamento, col quale, il canone della città di Genova verrebbe ragguagliato a quella per la città di Torino, sotto la deduzione non già di 200[m]. lire, come è stabilito nel progetto, ma delle somme che dopo l'esercizio di due anni risultassero riscosse in meno.

L'onorevole presidente del consiglio ha chiarito come tale modificazione non solo produrrebbe a Genova non lievi inconvenienti e vessazioni, ma avrebbe per effetto di accrescere il suo peso, poichè da' calcoli più moderati che si sono fatti, è provato che Genova ottenne un favore in confronto di Torino. Le osservazioni del signor ministro delle finanze furono reputate abbastanza persuasive, e l'emendamento del senatore Ricci non venne neppure appoggiato.

Dal canto suo il signor Jacquemoud chiese per la Savoia, in compenso dell'aggravio che ora le si impone, il sollievo dalle spese di culto e l'istituzione del corso di diritto in quell'università che già eravi prima del 1848.

Risposegli il cav. Cibrario, ministro della pubblica istruzione, annunziando come riguardo alle spese di culto il governo stiasi occupando d'un progetto, il quale soddisfarà ai richiami della Savoia, e quanto all'università, sembrargli necessaria l'istituzione di altre cattedre non meno importanti di quelle di legge ed avere, onde sopperire a tale bisogno, preparato un progetto che fu sottoposto alla disamina d'una speciale commissione.

La discussione generale fu brevissima, avendo la relazione del sig. Quarelli esposti tutti i ragguagli più acconci a dilucidare la quistione. La qual cosa è tanto più indispensabile in Senato, ove i progetti di legge relativi ad imposizioni e tributi vengono trasmessi direttamente alla commissione di finanza e non sono discussi negli uffizi.

Questa circostanza porse al sig. Montezemolo argomento ad una riflessione assai opportuna. Egli osservò che la commissione ha nel suo rapporto riconosciuto che la fissazione del canone assegnato a ciascuna provincia ed il suo riparto fra' vari comuni potevano essere sorgente di contestazioni, di liti, provenienti da errori a cui non potranno riparare nè il consiglio di Stato, nè i giudici del contenzioso amministrativo, e tuttavia essa propone l'adozione pura e semplice della legge. Questa considerazione della commissione, la quale poteva scemare autorità alla legge, fu interpretata dal relatore sig. Quarelli, nel senso più largo, affermando che asserendo esser quasi impossibile che non si commettano errori, non volle accennare ad un'impossibilità assoluta, e che d'altronde per quanti inconvenienti adduca il sistema adottato, sono però minori di quelli che deriverebbero dall'esercizio delle gabelle per parte del governo o dall'appalto.

Il Senato adottò in seguito, senza alcun cangiamento, i quattordici primi articoli, rimandantlo a dimani la continuazione della discussione.

Nella seduta di domani sarà pure esaminato il progetto di legge presentato nella tornata d'oggi dal signor ministro dell'interno, per la proroga a tutto il mese di giugno del 1853, dell'introduzione del sistema metrico decimale ne' pesi medicinali. Essendo stata dichiarata l'urgenza, perchè il termine assegnato scade fra tre giorni, fu tosto nominata la commissione, con incarico di riferirne domani.

ISTRUZIONE PUBBLICA. Nell'ultimo fascicolo del *Giornale d' istruzione e d' educazione* leggiamo una relazione sulle scuole della real casa degl' invalidi e veterani fatta dall' egregio professore Stefano Gatti, al congresso generale della Società d' istruzione, la quale merita d' essere conosciuta dai nostri lettori. Però crediamo far loro cosa gradita, riferendone i passi principali:

« Signori,

» Le scuole che la vostra deputazione recavasi a visitare nel grandioso quartiere del Carmine dirette all'istruzione ed all'educazione della prole appartenente alla onorata famiglia de' veterani e degli invalidi, sono scompartite in due distinte categorie, di cui l'una pei maschi, per le fanciulle l'altra.

» La loro istituzione rimonta al 1835; ma dopo il riordinamento dell'intiero corpo, compiutosi col regio decreto del 30 marzo ultimo scorso, esse, e specialmente quelle maschili, possono dirsi del tutto innovate. Avanti a tal epoca, l'insegnamento che vi si impartiva era limitato al leggere, allo scrivere ed a fare un po' di conti, poco appresso siccome praticavasi nelle scuole elementari dei nostri comuni avanti al 1846.

» Ora invece, se ancora non sono pienamente ordinate secondo le basi fissate dalla legge 4 ot-

tobre 1848 per le quattro elementari, ben vi si accostano; e ci è caro il dirvi che l'istruzione vi è data secondo quei principii che la società nostra ebbe sempre a propugnare. Il quadro sinottico, che vi sottoponiamo, varrà meglio di ogni nostra dimostrazione a farvi di ciò persuasi.

» Da esso rileverete come la divisione in quattro classi e la graduazione dell'insegnamento siano fatte secondo i metodi più razionali. E la vostra deputazione è lieta di poter aggiungere che questi metodi sono esattamente seguiti da cadun insegnante.

» In ogni classe essa assistette a qualche lezione ed ebbe a riconoscere in ciascuna di esse come alla precisione militare vadano uniti quello zelo e quell'affetto che vogliono essere primi pregi dell'institutore, e che quivi, più che altrove, ora abbisognano, perchè il riordinamento testè impreso possa condurre a buoni risultati.

» Gli insegnanti son tutti militari, e con molto senno, entro certi limiti, seppero applicare, per mezzo di monitori, il sistema di mutuo insegnamento.

» Quanto all'opportunità dei locali ed alle suppellettili, essa non può che encomiare la scelta degli uni, la copia e la bontà delle altre.

» Oltre poi all'insegnamento delle materie accennate nel quadro sovracitato, gli alunni sono ammaestrati nelle scuole 1. di musica e particolarmente nel suono degli stromenti a fiato che si usano nelle bande dei corpi militari; 2. del soldato e di pelottone; 3 di scherma; 4. di ginnastica. Non saremo noi che vorremo portare un giudizio su questi insegnamenti, che, anche volendolo, non potremmo esserne giudici competenti. Ben vi riferiremo alcuni dati, i quali varranno a farvi conoscere i risultati dei medesimi. Nei diciassette anni che corsero dal 1835 al 1852, 242 furono gli alunni che entrarono musicanti nei corpi attivi sì di fanteria che di cavalleria, ove taluni ora compiono l'ufficio di capi-musica. Un maggior contingente poi si fornì ai medesimi corpi di eccellenti sott'uffiziali, di cui alcuni presentemente coprono con onore il grado di uffiziali. E tali risultati si poterono ottenere, quantunque l'istruzione intellettuale fosse, a petto delle presenti condizioni, di molto ristretta, e solo da pochi mesi sieno istituite le scuole di scherma e di ginnastica. Sicchè non parrà esagerato il trarre da questo instituto sempre migliori auspici per l'avvenire del nostro esercito.

» Questa speranza ebbe a concepire la vostra deputazione considerando specialmente l'indirizzo morale che a tutte queste scuole è dato.

» Tutte le scuole maschili, onde vi tenemmo fin qui parola, sono frequentate da 68 alunni, di cui sette appartengono a famiglie d'uffiziali e 61 a quelle di bassi uffiziali e soldati. Di essi, 46 attendono a tutti gl'insegnamenti, 22 frequentano solo le scuole di lettere, di grammatica, di caligrafia, di contabilità, di geografia, di storia e di religione.

» La scuola femminile è pure scompartita in quattro classi; ma il suo programma è ancora molto ristretto. L'articolo del regolamento che vi si riferisce così esprimesi: » La scuola delle » ragazze continuerà ad essere retta dalle Suore » di Carità a ciò destinate, quali attenderanno » ad insegnare loro a leggere, a scrivere, i primi » elementi di ortografia italiana, la dottrina e » morale cristiana, la calligrafia ed anche a cucire, » e quegli altri simili lavori d'arte proprii al sesso » loro e che siano atti a procacciar loro un qualche mestiere. »

» La vostra deputazione stima non aver bisogno d'insistere per farvi rilevare il difetto gravissimo che qui si riscontra nella mancanza d'insegnamento dell'aritmetica, della nomenclatura e della grammatica. Essa però è dolente per dovervi dichiarare che anche un così difettoso programma non è in tutte le sue parti esattamente applicato. Mentre potè riconoscere una singolare maestria nei lavori manuali, ed una non comune abilità nella calligrafia, ha dovuto notare frequenti errori ortografici nei quaderni, da che è facile il dedurre che le alunne non comprendono sempre quanto vanno scrivendo. Ciò può essere effetto di quella mancanza d'insegnamenti che poc'anzi vi accennavamo; ma non saremo tacciati d'ingiustizia se in parte vorremmo pure attribuirne la causa alle institutrici.

» Ad ogni modo però è a desiderare che quelle egregie persone, le quali entro pochi mesi seppero introdurre tante utili riforme nella direzione dell'intiero corpo, si adoprino per migliorare l'indirizzo di questa scuola, dove l'intelligenza può trovare assai scarso nutrimento. E questo nostro desiderio abbiam fondamento di credere che non sarà inutilmente espresso, quando consideriamo che la sopravveglianza delle scuole è affidata a tal persona, di cui i servizi già resi all'instituto educativo di Racconigi ed il buon volere fanno degno di tutta la confidenza e del governo del re e del comandante del corpo, vogliam dire il capitano aiutante-maggiore Lastretti.

» La scuola femminile è frequentata da 64 alunne, di cui 8 appartengono a famiglie d'uffiziali e 56 a quelle di bass'uffiziali e soldati. 26 di esse sono ammaestrate nella prima classe, 10 nella seconda, 15 nella terza e 13 nella quarta. Allorquando nelle materie d'insegnamento sarà introdotta una maggior estensione, è a sperare che si penserà a provvedere pure un maggior numero d'insegnanti e che le classi saranno distribuite in sale diverse.

» Il regolamento prescriveva che l'età d'ammessione a siffatte scuole per gli alunni d'ambi i sessi non avesse ad essere inferiore agli anni 8; ma saviamente si pensò dall'attuale comandante potersi fare qualche eccezione affine di alleggerire il peso di molte famiglie, le quali mancherebbero di mezzi opportuni ad allevare i proprii figliuoli di più tenera età. Ed il ministero della guerra, a cui facevasi tale rappresentanza, non esitava a consentire che nella pratica si derogasse alcuna volta a siffatta disposizione.

» Ora di un'istituzione che va annessa a tutte queste scuole, vi abbiamo a parlare, la quale onora grandemente la Real Casa dei Veterani ed Invalidi, come quella che eccitando fra gli alunni la più nobile emulazione, tende ad assicurare in modo più positivo l'avvenire di quelli fra essi che per istudio e per buona condotta vanno segnalandosi. Nove premi annuali sono stabiliti a carico della massa d'economia del corpo, i quali, dietro esperimento d'esame, distribuisconsi nella ricorrenza della festa di S. Carlo. Tre di essi sono assegnati ai maschi e consistono in effetti di vestiario, libri od istrumenti di musica, secondo che stimasi più conveniente tenendo, conto della età e condizione dei premiandi e del ramo di studio in che maggiormente si distinsero.

» Gli altri sei sono destinati alla scuola femminile e consistono in tre doti ed in tre aumenti di dote. Le doti, per primo assegnamento, non possono essere minori di lire 200, nè maggiori di lire 300. Gli aumenti di doti che si fanno a quelle alunne più distinte che già ebbero un primo assegnamento, sono di lire 100 per anno sino alla concorrente complessiva di lire 500, somma questa che non può mai eccedersi per veruna premiata. Le doti e gli aumenti di dote qui sopra accennati non possono essere sborsati se non in occasione di matrimonio od allorquando le premiate abbiano compiuta l'età d'anni 20. In caso di premorienza di una d'esse, la somma assegnatale rimane a beneficio dello stabilimento. Le somme inerenti alle doti ed agli aumenti stanno in deposito nella cassa del corpo e vengono usufruttate in cedole sul debito pubblico colla corresponsione degli annui interessi da convertirsi in altrettanti oggetti di vestiario o da pagarsi in contanti, secondo i bisogni, alle premiate.

» Dal 1835 al 1852 questi premi importarono una somma complessiva di lire 21,040 ed una media annua di lire 1,170. »

STATI ESTERI

SVIZZERA

L'ispettore dei telegrafi, sig. Hartung, è giunto in Basilea per darvi gli ordini opportuni per l'unione della linea svizzera colla francese. Anche l'unione con Baden non si farà molto aspettare.

— La commissione monetaria ha risolto di proporre la coniazione di tre milioni di monete da un centesimo.

Argovia. Il gran consiglio ha discusso in una seduta segreta la quistione sulla strada ferrata. Dalle rivelazioni che si fanno appare che la linea di Botzberg proposta dal governo abbia trovato favore, e che il governo sia stato autorizzato a proseguire le trattative perchè questa linea sia attivata.

Sembra poi che prima ancora che si raduni l'assemblea vi sarà un'altra sessione straordinaria del gran consiglio per prendere su di ciò una risoluzione definitiva.

FRANCIA

Il sig. Renson, capitano di stato maggiore, aiutante di campo del generale Pelissier, è giunto a Parigi accompagnato da due spahis apportatore delle bandiere prese a Lagouathe.

Egli ebbe ieri, a Compiègne, l'onore di presentarsi all'imperatore. S. M. ha felicitato il capitano Renson della sua bella condotta in Africa e gli conferì, in ricompensa, il grado di capo squadrone di stato maggiore. L'imperatore rimise parimenti ai due spahis, l'onorevole diportamento dei quali fu altresì soggetto d'una menzione speciale, la medaglia militare.

— È morto il marchese di Portes, senatore, in seguito ad un attacco di apoplessia fulminante.

— Al palazzo del Lussemburgo si sono cominciati i lavori necessarii per il gran ballo che il Senato deve dare a S. M. l'imperatore verso la metà del mese di gennaio.

— I giornali francesi riportano la seguente nota che si riferisce all'ultima crisi ministeriale spagnuola:

» Signore.

» Nel giornale l'*Indépendance Belge* del 23 corrente trovasi una corrispondenza di Parigi del 22, nella quale si fanno alcune indicazioni personali sugli individui che compongono il gabinetto spagnuolo, e che si dicono estratte da una *nota assai estesa comunicata dalla legazione di Parigi*.

» Trovandomi regolarmente autorizzato a tale oggetto, dichiaro che non sortì dalla legazione spagnuola nessuna nota, nessuna indicazione verbale di qualsiasi natura che potesse concernere le persone le quali meritarono l'onore di essere nominate da S. M. la regina suoi consiglieri responsali.

» Vogliate aggradire, ecc.

» Parigi, 25 dicembre 1852.

Il primo segretario della legazione
CAYO QUIÑONES DE LEON.

— La *Gazzetta d'Augusta* cita una corrispondenza da Parigi nella quale si legge la seguente notizia:

» Ci viene comunicato da fonte sicura che l'imperatore non ha accettato una nota collettiva delle potenze del Nord riguardo al riconoscimento del titolo di Napoleone III, presentatagli prima della sua partenza per Compiègne, e ciò perchè la medesima era concepita in termini che eccitavano la sua suscettibità. »

In un'altra corrispondenza dello stesso foglio leggesi, in conferma di notizie pervenute da altre fonti:

» Ai rappresentanti della Francia all'estero, che hanno provocato la disapprovazione del ministro degli affari esteri, sono ora da annoverarsi anche il duca di Guiche, e il sig. Rayneval.

» Il primo è fatto risponsabile di un equivoco, avendo egli riferito che il re di Würtemberg abbia felicitato l'inviato francese per la proclamazione dell'impero, mentre queste felicitazioni, si riferivano esclusivamente al discorso pacifico dell'imperatore. La rettificazione data dal *Monitore wurtemberghese* ha naturalmente prodotto non poco dispiacere in certe regioni.

» Al signor Rayneval si rimprovera difetto di energia e di finezza, poichè non ha potuto indurre Pio IX all'immediato riconoscimento, e sottrarre il papa in tal quistione all'influenza di una potenza, sul di cui consiglio il Santo Padre non riconoscerà l'imperatore, che assieme alle grandi potenze del Nord. Meno che da qualunque altra parte si sarebbe aspettato un ritardo in questa vertenza dalla Santa Sede.

AUSTRIA

Pesth, *20 dicembre*. Fu fatta oggi una corsa di prova del nuovo battello a vapore a elice. In questa settimana o nella prossima sarà eseguita la sentenza di morte sopra nove individui condannati come aventi preso parte all'omicidio del possidente Gindley. Vi sono, fra i medesimi cinque persone appartenenti a classi superiori della popolazione.

GRECIA

La *Gazzetta d'Augusta* pubblica il seguente protocollo sulla successione greca:

» *In nome della SS. e indivisibile Trinità*. S. M. la regina del regno unito della Gran Brettagna e Irlanda, il principe presidente della repubblica francese, e S. M. l'imperatore di tutte le Russie in vista di consolidare l'ordine della successione al trono della Grecia, collocata sotto la loro comune garanzia; riconoscendo a questo scopo la necessità di porre le stipulazioni dell'articolo VIII della Convenzione 7 maggio 1832 in armonia colla condizione stabilita dall'art. 40 della costituzione ellenica, hanno risoluto di stipulare a quest'effetto un trattato col concorso di S. M. il re di Baviera, come segnatario della convenzione del 1832 e di S. M. ellenica come direttamente interessata a prendere parte ad un accordo destinato ad assicurare la futura tranquillità della Grecia. Le LL. MM. hanno nominato ecc. ecc. i quali dopo essersi comunicati i primi poteri in buona e dovuta forma hanno stabilito e firmato i seguenti articoli:

» Art. 1. I principi della Casa di Baviera, chiamati dalla Convenzione del 1832 e dalla costituzione ellenica a succedere alla corona di Grecia nel caso in cui il re Ottone verrebbe a mancare senza discendenza diretta e legittima non potranno ascendere al trono della Grecia che uniformandosi all'art. 40 della costituzione ellenica così concepito:

» Ogni successore della corona di Grecia deve professare la religione della Chiesa ortodossa orientale. »

» Art. 2. Conformemente al terzo decreto dell'Assemblea ellenica, S. M. la regina Amalia durante la sua vedovanza è chiamata di diritto alla reggenza in caso di minorità o di assenza del successore al trono, dietro le condizioni dell'art. 40 della costituzione.

» Art. 3. il presente trattato sarà ratificato e le ratifiche saranno scambiate a Londra nello spazio di sei settimane, e più presto sarà possibile. In fede di che i plenipotenzi rispettivi l'hanno firmato e vi hanno apposto loro suggello.

» Fatto a Londra il 20 novem l'anno di grazia 1852.

» Firm. *Malmesbury*, *A. De C*, *A. Walewski*, *S. Trikupis*, *Brunow*. »

TURCHIA.

Si scrive dall'Erzegovina:

» I comuni dei due distretti Bocce Dubrovnik hanno preso la determinazio di opporsi colla forza alla leva militare, ordinat al governo turco, e diversi musulmani colà domiati si sono uniti ai cristiani in questa resistenza teme che tutta l'Erzegovina si dichiari in fav del principe di Montenegro, ove questi si tenga nella sua resistenza contro i turchi. Alhè Cuzac Cernajevic, sovrano di Montenegr nell'anno 1516 si recò a Napoli, il governato di Skadau, Trisus beg, dichiarò a quello dipcche che avrebbe conquistato il paese abbdonato da Cernajevic, e ottenne per risposta che Turchia non aveva diritti sul medesimo e le dovesse perciò abbandonare quell'impresa possibile. I montenegrini si lusingano ora che il incipe Danilo sarà in grado di ricuperare gli achi confini.»

STATI ITALIAN

TOSCANA

(*Corrispondenza partic. dell'Opione.*)

GIUDIZIO DI LESA MAESTA

CONTRO

F. D. GUERRAZZI.

Udienza del 21 novembr

Continua l'audizione dei testimoni d'accusa.

Bell Guglielmo, di Northumberla, domiciliato in Livorno, macchinista del re vapore il *Giglio*, depone che nei primi giorni l febbraio 1849 (gli pare nel giorno 9) fece un aggio col *Giglio*, sul quale erano imbarcati ce 300 livornesi, tutti armati, ma non equipggiati regolarmente; molti essendo vestiti all borghese, ed alcuni con istili e pistole. Petracc li comandava. Non sa da chi fosse ordinata ella spedizione, e non ricorda se, quando partisso testimone, conosceva già la partenza del anduca da Siena.

Usciti dal porto di Livorno, preso la direzione verso Portoferraio, ma, visto n legno da guerra, cambiarono direzione, ed pprodati a Campo, il Petracchi scese a terra i suoi, lasciando una guardia di venti uomi a bordo. Nel giorno appresso, rimbarcatisi andarono a Longone; qui scesi a terra andano a Rio, dove furono raggiunti dal *Giglio*, squale saliti di nuovo si recarono a Portoferraio

Il testimone non sa per qual ragne Petracchi, scendendo a terra co'suoi volontrii, lasciava una guardia a bordo. Depone di non sapere quale fosse l'oggetto di quela spedione; solamente d'avere inteso dai marinari, he erano a bordo, che i livornesi andavano i cerca del granduca, ma non sa a qual fine

Basetti Ferdinando, di Firenze, igegnere, si rammenta d'avere fatta nel febbra del 1849 una gita da Prato a Pistoia in compagnia dell'avvocato Dami, ma non sa precisamte in qual giorno. Trovò il Dami in un legno che andava a Pistoia verso le ore 11 antim.

Il testimone si recava verso Pesa, e si era incaricato di portare diverse letterecome facilmente accade di chi si trasferisce dauna città in un'altra. Non ricorda se tra le altrebbia avuto un plico per il sig. Vannetti di Pitoia; nè si ricorda di certo d'avere avuto in quell'epoca commissioni officiali.

Vannetti Francesco, di Pistoia, ex-prefetto di Siena, legale, depone che nella mattina dell'8 febbraio, mentre era nel tribunale di Pistoia, occupato nella difesa di una causa criminale, vide l'avvocato Dami entrare nel luogo riserbato ai legali e parlare col sostituito del regio procuratore. Ciò accadde circa alle ore 11 antimeridiane. Terminata l'udienza, il Dami salutò il testimone, e gli disse di essere venuto da Prato. In quella mattina il testimone ricevè un piego del governo recapitatogli da persona a lui incognita. Quel piego conteneva una lettera per il sig. prefetto, colla quale il governo lo sollecitava a rassegnare i suoi poteri ad una commissione governativa, che era nominata in Pistoia. Parve al testimone che il latore del plico fosse persona di civile condizione; da discorsi uditi in appresso sarebbe stato un certo Basetti; non ha mai inteso dire che fosse l'avvocato Dami; non sa se il latore fosse diretto dal governo, o commissionato da altri; al testimone non fu chiesta ricevuto del plico.

Ad una interpellanza del Guerrazzi, il signor Vannetti risponde essere verissimo, che allorquando esso testimone fu nominato membro della commissione governativa di Pistoia, il Guer-

razzi non lo co[n]osceva, non avendo mai avuto seco relazione [n]ssuna.

Fratini Lui[gi] di Puliciano, fabbro, uno dei componenti la [de]putazione che i pulicianesi inviarono ad in[con]trare il Romanelli, che andava nella qualità [di c]ommissario straordinario del governo sopra [Puli]ciano ove erano seguiti molti disordini. Depo[ne] che essendo giunto in Rigutino poco dopo ar[riv]ò il Romanelli, il quale ordinò subito che f[osse] abbassata l'arme granducale. Parlò poi alle [gu]ardie civiche d'Arezzo e di Cortona, ed al po[pol]o, e disse che egli era un secondo Napoleone, g[ri]dò viva la repubblica, e disse che il governo [pro]vvisorio sarebbe stato eterno. Quando la [dep]utazione dei pulicianesi fu ammessa alla pr[ese]nza del Romanelli, questi domandò ai de[put]ati se volevano pace o guerra; poi gli lesse [il] proclama del Guerrazzi, nel quale ad ogni picc[ola] mancanza era minacciata la fucilazione. Fu ora sottoscritta una convenzione tra la deputa[zi]one ed il commissario straordinario, per c[ui] quella prometteva che gli abitanti di Puliciano [av]rebbero deposto le armi. Dice che i tumulti era[no] avvenuti in Puliciano perchè i contadini no[n] volevano lasciare arrestare i preti. Il testimone [fu] poi arrestato e tradotto in Arezzo, ove rimase [fin]o all'epoca della restaurazione; dice che crede d[i e]ssere stato arrestato per ordine del Romanelli.

L'accusa[to] Romanelli fa alcune osservazioni, e dimanda [al] testimone alcuni schiarimenti sopra i fatti depo[sti]; il testimone cade in contraddizione coi d[oc]umenti, e col deposto scritto nel quale aveva [a]ssegnato al suo arresto una causa diversa da quella che ora adduce. Il proclama che il testime dice avere il Romanelli letto alla deputazione non è quanto alla sostanza quale il testimone ha riferito, e non porta la firma di Guerrazzi [n]è del Montanelli.

Il giudiz[io] sarà continuato nella seduta del 23 novembre.

Firenze, 6 dicembre. Un decreto granducale aumenta il numero dei casi nei quali possono essere sospe[si] gli avvocati ed i procuratori dall'esercizio della loro professione, e dà altre disposizioni che aggravano la condizione.

Un altro decreto reca quanto segue:

» L'uso delle maschere, anche per via di semplice travestimento, è sospeso in qualunque luogo, sì di giorno che di notte, per il prossimo carnevale dell'anno 1853.

» I contravventori anderanno soggetti all'arresto ed al carcere da 8 a 15 giorni, a forma dell'art. 13 del vigente regolamento di polizia. »

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

[T]ornata del 29 dicembre.

Presidenza del presidente RATTAZZI.

Il presidente apre l'adunanza ad un'ora e mezza.

I segreta[ri] danno lettura, come al solito, del verbale dell[a] tornata di ieri e del sunto di petizioni; quindi, pur come al solito, si procede all'appello nominale.

Fattasi la Camera finalmente in numero alle 2 e 20 minuti approvasi il verbale.

Estraesi [a] sorte la deputazione, che sarà ricevuta da S. M. il primo dì dell'anno; escono i seguenti nomi: Deviry, Miglietti, Boyl, Pissano, Lione, Ricci, Ravina, Balbo, Mazza. Supplenti Farina P. e Bianchi P.

Il dep. M[a]rtinet riferisce, a nome del suo ufficio, sull'ele[zi]one del collegio di Evian, avvenuta nella person[a] del cav. Mathieu, consigliere di Stato. Le operazioni furono regolari e la Camera approva le c[o]nclusioni dell'ufficio, che sono per la convalidazione dell'elezione.

Relazione e votazione di un progetto di legge.

Demaria presenta la relazione sulla legge di proroga al primo di marzo della legge sulle misure metriche per quanto risguarda i pesi medicinali e domanda che la Camera, stante la sua urgenza, voglia discuterla immediatamente.

Valerio: Bisogna che questa necessità venga dimostrata, altrimenti sarebbe un cattivo precedente.

Demaria: L'urgenza è che la legge dovrebbe andare in vigore il primo di gennaio e che è necessario sia prorogata sino al primo marzo.

La proposta di discussione immediata è ammessa.

Demaria dà lettura della relazione e quindi del progetto, che è il seguente:

» Articolo unico.

» Il termine fissato dall'art. 27 della legge 26 maggio 1850, inteso a rendere obbligatorio il sistema metrico decimale per i pesi e le misure medicinali è prorogato al primo marzo 1853. »

Di S. Martino, ministro dell'interno, aderisce alla redazione della commissione.

Borella: Mi congratulo col governo e col consiglio superiore di sanità che in due anni non abbiano compilata una farmacopea secondo il sistema decimale, mentre questo sistema non è nuovo nel nostro paese.

Di S. Martino dice che il consiglio superiore aveva compiuto il suo lavoro, ma che persone a cui venne sottomesso vi trovarono alcune piccole differenze, sicchè fu necessario ritoccarlo.

Bertini (della commissione) dice che una farmacopea è opera di gran lena, e che il consiglio sanitario non mancò nè di zelo nè di attività.

Nessuno domandando più la parola, l'articolo è messo ai voti ed approvato.

Si passa quindi allo scrutinio segreto, che dà questo risultato:

Votanti	100
Maggioranza	51
In favore	98
Contro	2

La Camera adotta.

Continuazione della discussione sul progetto di legge relativo alla riorganizzazione dell' amministrazione centrale.

L'art. 6 che era stato rimandato alla commissione, è da essa riproposto nei seguenti termini:

» Art. 6. Il bilancio passivo formato dal ministro di finanze comprenderà, in riassunto per categorie, le spese proposte nei parziali bilanci fatti da ciascun ministero.

» Le categorie dei bilanci parziali posti a corredo del bilancio generale saranno divise, secondo la diversa loro natura, particolareggiate in articoli, secondo la diversa loro specie.

» Le spese ordinarie e straordinarie vi saranno inscritte in distinte categorie.

» Le spese ordinarie sono quelle, che, destinate al consueto andamento dei servizi dello Stato, o portate da leggi o regolamenti organici, o da speciali disposizioni, riproduconsi annualmente nella stessa misura, oppure per un analogo oggetto.

» Le altre sono straordinarie.

» Le spese straordinarie nuove, che dovranno eseguirsi ripartitamente in più anni, verranno preventivamente approvate con legge speciale.

» Le spese di *personale* dovranno essere inscritte in categorie distinte da quelle di *materiale.* »

Lanza: Il penultimo alinea di quest'articolo fa temere che il ministro, per isfuggire ad una legge speciale, porti tutta la spesa straordinarie in un solo bilancio. Io proporrei che si dicesse: » Le spese straordinarie nuove, che non eccedano le lire 30,000 verranno, ecc. »

Farina P. e *Paleocapa* dicono di non aver difficoltà ad accettare l'emendamento proposto dal dep. Lanza.

Il quale è messo ai voti ed approvato anche dalla Camera.

Approvasi quindi l'articolo.

L'art. 8, stato pur esso rimandato alla commissione, vien da questa riproposto nel seguente tenore:

» Art. 8. A diligenza del ministro di finanze sarà depositata negli archivii del Parlamento una copia dell'inventaro di tutti indistintamente i beni stabili dello Stato.

» Ciascun ministro dovrà inoltre presentare entro l'anno 1854 l'inventaro dei mobili ed oggetti esistenti nei magazzini dipendenti dalla sua amministrazione ed annualmente lo stato delle variazioni avvenute nei medesimi. »

Valerio propone che al primo alinea si aggiungano le parole: « compresi quelli dell' Economato e dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.»

Farina P., relatore, dice che la commisione non potrebbe accettare quest' aggiunta, giacchè non si sa se questi beni appartengano allo Stato, e non ponno quindi essere contemplati in questa disposizione.

Valerio: La Camera ha già deliberato in una precedente sessione, che le fosse comunicato anche il bilancio dei beni dell'Economato e dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro. Questi ultimi d'altronde furono pure già ipotecati in guarentigia di un debito dello Stato e costituiscono un patrimonio così ricco, che ne deve l'amministrazione essere sorvegliata dai rappresentanti della nazione. La mia mozione non pregiudica, del resto, la questione; ma voglio soltanto che si possa vedere lo stato dei beni della commenda.

Di S. Martino, ministro dell'interno: Mi oppongo formalmente alla proposta del deputato Valerio. I beni dell'ordine sono beni appartenenti ad un corpo morale riconosciuto dalla legge, posto anzi in una condizione speciale dall'art. 78 dello Statuto, che dichiara mantenuti colle loro dotazioni gli ordini cavallereschi esistenti; le quali dotazioni non ponno essere impiegate in altro uso fuori quello prefisso dalla propria istituzione. Non è cioè l'amministrazione dell'ordine soggetta alle leggi varianti.

È poi inopportuno il voler prender occasione da una legge che riordina un ramo d'amministrazione, per riformarne un altro.

Se l'ordine di S. Maurizio consentì a guarentire sopra i suoi beni un prestito dello Stato, vuol dire che egli si rese benemerito del paese, non che abbia receduto da nessuno de' suoi diritti.

Valerio: Avrebbe ragione il signor ministro se io avessi proposto di dichiarare che i beni dell'ordine appartengono allo Stato; che questi deve metter mano nell'amministrazione interna. Ma io non ho fatto ora questa proposta. Io veggo due istituti che coadiuvano permanentemente alle finanze dello Stato. Infatti l'Economato sopperisce a molte parrocchie povere, a cui dovrebbe essere altrimenti provveduto dalle finanze pubbliche. E se l'ordine di S. Maurizio avesse, per esempio, da impiegare i suoi fondi in una spedizione di Carlisti in Spagna, od a favore del Sonderbund, lo Stato dovrebbe pur sopperire a molte pensioni pagate ora da quello. La mia proposta non è dunque altro che una logica conseguenza dell' obbligo di presentare l'inventario dei beni dello Stato.

La Camera, d' altronde, domandava pur i bilanci dell' economato e di S. Maurizio, e citerò solo la testimonianza del deputato Cadorna che votava in favore della mia proposta, appoggiandola con sue osservazioni.

L' ipoteca poi sui beni di S. Maurizio e Lazzaro fu dal governo presa senza partecipazione dell' amministrazione dell' ordine. Anzi io so che il ministro respinse l' offerta fatta dall' ordine, perchè non la credeva necessaria; e ne lo lodo.

Di S. Martino: Il dep. Valerio vorrebbe fare del Parlamento il tutore di un' opera pia, e ciò non può essere, dal momento che i ministri hanno la loro risponsabilità. Non bisogna far confusione.

Cadorna dice aver votato in favore della proposta di presentazione dei bilanci dell'economato e dell' ordine di S. Maurizio e Lazzaro, perchè in nulla sarebbe stata pregiudicata la questione gravissima del diritto che può aver lo Stato sopra quei beni.

Pescatore: Nelle leggi fondamentali dell' ordine di S. Maurizio vi è un articolo che dice che i beni dell'ordine sono sempre stati, circa i privilegi, considerati come beni demaniali. E così fu in effetto. Sia pur l'ordine un corpo morale e la sua esistenza assicurata dallo Stato; ciò significa che esso interessa direttamente lo Stato. Altra volta furono i beni dell' ordine deviati e contrariamente al bene dello Stato. È necessario che i rappresentanti esercitino una sorveglianza, e come lo potranno, senza conoscere la consistenza di quei beni?

Di S. Martino: Io non mi oppongo a che sia create una tutela; ma a che questa tutela sia esercitata in modo contrario ai principii d' amministrazione in uno Stato costituzionale. Come è risponsale, così tutore dev' essere il solo ministero, e la Camera deve limitare il suo controllo agli atti di questo.

Valerio: Ma come potrà la Camera conoscere se il ministro avrà fatto il dover suo, quando non le siano comunicati gli atti d' amministrazione dell' ordine?

Di S. Martino: L' argomento del dep. Valerio dovrebbe allora valere anche per tutte le altre opere pie.

Cadorna domanda la decisione.

L' emendamento *Valerio* è successivamente rigettato nelle sue due parti, a gran maggioranza.

La seduta è quindi sciolta.

Sono le ore cinque.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Seguito di questa discussione.

ATTI UFFICIALI

S. M., con decreto del 13 corrente mese, si è degnata d' incaricare l'avv. Michele Derossi, applicato per la superiore carriera presso l'intendenza di Biella, di far le veci dell'intendente di quella provincia in caso di assenza o d'impedimento.

— S. M., con decreti in data del 23 di questo mese, fece i seguenti provvedimenti relativi al personale della superiore carriera delle intendenze:

Collocò in aspettativa il conte e commendatore Antonio Piola, intendente generale della divisione di Genova;

Nominò ad intendente di seconda classe della provincia di Moriana il marchese avv. Adolfo Del Carretto di Torre Bermida, già consigliere di prima classe all'intendenza generale di Vercelli;

Ed a sostituito procuratore regio di seconda classe presso l' intendenza generale di Torino l'applicato al ministero dell'interno avv. Federico Alvigini;

Richiamò in attività di servizio il consigliere di prima classe in aspettativa avv. Giuseppe Casalone, e lo destinò ad esercitare le sue funzioni presso il consiglio dell'intendenza generale di Novara, conferendogli ad un tempo il titolo e grado d'intendente;

E traslocò:

Da Savona a Genova il consigliere di prima classe avv. Costantino Baroni;

Da Alessandria ad Genova il cons. di seconda classe avv. Giulio Torre;

Da Genova a Alessandria il cons. di seconda classe avv. Carlo Alberto Gazzano;

Da Genova a Savona il cons. di terza classe cav. avv. Vittorio Mossa;

Da Novara a Vercelli il cons. di terza classe avv. Giacomo Ferrari;

Da Cuneo a Vercelli il cons. di terza classe avv. Celestino Reggio;

Da Torino a Cuneo il sostituito procuratore regio avv. Andrea Poggi, promuovendolo contemporaneamente dalla terza alla seconda classe.

VITTORIO EMANUELE II

ECC. ECC. ECC.

Sentito il consiglio dei ministri:

Sulla proposizione del presidente del consiglio dei ministri, ministro delle finanze, abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Gl'impiegati civili e militari non potranno essere ammessi a far valere i loro diritti alla pensione di riposo, se non in forza di decreto reale emanato sulla relazione del ministro da cui gli stessi impiegati dipendono.

Di questi decreti si farà cenno nel giornale ufficiale del regno.

Art. 2. Gli impiegati ammessi a far valere loro diritti alla pensione dovranno presentare titoli, dai quali essi derivano, al ministro da cui dipendevano.

Art. 3. I ministri faranno preparare i progetti di liquidazione delle pensioni conformi al modulo annesso al presente, visto d'ordine nostro dal ministro delle finanze, e li trasmetteranno alla commissione creata col nostro decreto del 9 aprile 1852 in un coi documenti relativi.

Art. 4. La commissione darà il suo parere motivato intorno ai progetti di liquidazione, e lo trasmetterà al ministro delle finanze, cogli annessivi documenti.

Art. 5. I decreti reali per la concessione delle pensioni ci saranno proposti dal ministro di finanze. In essi si dovranno indicare i motivi e le basi legali della liquidazione.

Art. 6. Oltre l'elenco prescritto dal 2 alinea dell'art. 7 del decreto 9 aprile 1852 sarà pure annesso al bilancio delle spese generali il quadro delle pensioni che cessarono nell'anno corrispondente.

Il presidente del consiglio ed i ministri sono incaricati, nella parte che li concerne, dell'esecuzione del presente decreto, che avrà effetto dal primo gennaio 1853, e sarà registrato al controllo generale, pubblicato ed inserto nella Raccolta degli Atti del governo.

Dat. in Torino, addì 19 dicembre 1852.

VITTORIO EMANUELE.

C. CAVOUR.

(Segue il modulo)

VITTORIO EMANUELE II

ECC. ECC. ECC.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno adottato:

Noi abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Il governo del re è autorizzato sino a utto il mese di febbraio 1853 a riscuotere le tasse ed imposte sì dirette che indirette, a smaltire i generi di privativa demaniale secondo le vigenti tariffe, ed a pagare le spese dello Stato ordinarie d'ogni sorta, e le straordinarie che non ammettono dilazione, compresevi quelle da soddisfarsi a periodi anticipati, o che dipendono da obbligazioni anteriori, ristrettivamente però ai detti due mesi. Queste facoltà s'intendono concesse per le spese ordinarie nella misura fissata nei bilanci dell'esercizio del 1852, colle economie proposte anche rispetto alle spese straordinarie in quelli del 1853.

Art. 2. Provvisoriamente e sino alla pubblicazione dei ruoli dell'anno 1853, la riscossione delle imposte dirette sarà operata su quelli del 1852 nella misura in cui furono esse per tal anno stabilite.

Art. 3. La facoltà accordata dall'art. 5 della legge 31 gennaio prossimo passato al ministro delle finanze di emettere buoni del tesoro sino alla concorrente di 20 milioni di lire in anticipazione delle imposte, è prorogata per tutto l'entrante anno 1853 colle stesse condizioni dalla detta legge stabilite.

Il ministro delle finanze è incaricato dell'esecuzione della presente legge, che sarà registrata al controllo generale, pubblicata ed inserta nella raccolta degli atti del governo.

Dat. in Torino, 23 dicembre 1852.

VITTORIO EMANUELE.

C. CAVOUR.

Ieri sera (28 corr.) nell' Anfiteatro Chimico presso S. Francesco di Paola il professore Borio pronunciò la prolusione al corso delle scuole tecniche. La sala era affollata di quanto v'ha più distinto per ingegno, per dottrina, per amore agli studii, per ufficii, per posizione sociale. Nè mancava, com'era debito, il ministro della pubblica istruzione.

L'egregio professore disse con quella franchezza e quell'accento di profonda convinzione, che mai non si scompagna da lui, un forbito, elegantissimo discorso, in cui mostrò come lo stabilimento delle scuole tecniche iniziava un'epoca nuova pel nostro paese; come il tempo nostro abbia per suo speciale contrassegno l'applicazione delle scienze alle arti; ed accennando quindi ai caratteri speciali delle varie scienze applicate, che formeranno oggetto delle diverse scuole tecniche, soffermavasi con più speciale amore sull'arte agraria, come quella, il cui insegnamento a lui toccherà di fornire; e accennando come essa debba come vera arte industriale considerarsi, ne toccava di volo i caratteri, gli ufficii, i vantaggi speciali.

Unanimi, ripetuti, cordialissimi applausi coronarono la eloquente, simpatica parola dell'egregio professore. Applausi, che sono arra del numeroso concorso ch'ei non mancherà d'avere, e quindi dei frutti che il Piemonte da questa scuola ricaverà. Solo compenso, siam certi, che l'esimio professore vagheggia a'suoi studii ed al suo conosciuto amore pel bene, per la scienza, per la civiltà.

Domani sera avrà luogo, nel medesimo locale, alle ore sette pomeridiane la prima lezione di chimica agraria del professore Carlevario. L'importanza della scienza e la nota dottrina del professore ci fanno certi ch'ei sarà pur onorato di numeroso concorso.

-- Il teologo Gian Carlo Borghese nativo di Rivoli giàparroco nella diocesi di Casale, imputato di complicità con un monetario falso, al quale aveva dato ricetto in casa sua, fu dopo lungo carcere dichiarato innocente ed assolto dal magistrato di Casale con sentenza del 24 novembre scorso.

Come abbiamo annunciata l'accusa, così siamo ora solleciti ad annunziare la sua liberazione, e non taceremo come questa sia una novella prova dell'urgente bisogno che v'ha di riformare le leggi penali e di accelerare la procedura, poichè qual risarcimento dare può lo Stato, a chi tenuto in prigione per mesi e talora per anni per sospetti ed imputazioni, viene poscia riconosciuto innocente?

Genova, 28 *dicembre*. Ieri arrivò in questo porto la fregata a vapore *S. Giacinto* degli Stati-Uniti d'America, comandata dal sig. Crabb Tommaso, con n. 252 persone d'equipaggio, armata di 6 cannoni, procedente da Golfo della Spezia, avente a bordo il comodor sig. Stringham S. H. e partì la corvetta da guerra inglese *Modesta* comandata da Compten William, con 145 persone d'equipaggio. *(Gaz. di Genova)*

Oristano, 21 *dicembre*. Sull'albeggiare del 19 andante un'accidente doloroso affliggeva questa città. Il palazzo dell'avv. Licheri, e magazzino sottostante del commerciante Gio. Battista Beretta di Genova, era in preda di voracissime fiamme.

La famiglia di quest'onesto cittadino, composta di nove individui, tra i quali cinque piccoli figli dell'avv. Ravot, si salvarono seminudi, e con salvar la vita sono ridotti alla cruda condizione di chieder la pietà dei benefattori. L'incendio durò tutta l'intiera giornata e parte della susseguente, per cui quella casa, coll'intiera mobilia e merci, è ridotta ad un mucchio di ceneri e di rottami.

VARIETA'

BIBLIOGRAFIA

TORINO E SUOI DINTORNI.

Guida storico-artistica, amministrativa e commerciale per G. STEFANI E D. MONDO.

Con appendice del dott. coll. cav. B. Bertini sui principali stabilimenti di acque salutari nei RR. Stati.

Torino. Si vende da Carlo Schiepatti editore-libraio e dalla libreria Gianini e Fiore.

Torino si estende, si abbellisce, si rende più amena di giorno in giorno: in pochi anni vide sorgere allato di sè un vasto borgo, che sembra una novella città; un altro se ne sta ora erigendo che gareggierà colle più belle vie e co' più begli edifizi, e tuttavia in mezzo a tanti mutamenti, essa non contava una descrizione completa, la quale dirigesse i passi del forestiero e gli additasse quanto v'ha in questa città di mirabile, di utile, di convenevole.

Egli è a questa mancanza che sopperirono i signori Stefani e Mondo col gentile volume: *Torino e suoi dintorni*, la cui lettura non è solo dilettevole, ma istruttiva, perchè le nozioni storiche che si vi attingono, e le estese informazioni che vi si trovano, arricchiscono la mente di cognizioni varie e giovevoli.

L'ordinata divisione degli argomenti, la cui ricerca viene d'altronde agevolata da copioso indice analitico, la nitidezza dell'edizione, 50 disegni eseguiti maestrevolmente, la *Pianta di Torino* antica e moderna, fatta con molta precisione e nella quale sono compresi gli edifizii che si stan costruendo, la carta della strada ferrata dello Stato colle diramazioni, accrescono non poco il pregio di questo volume.

Ma si dirà questa *Guida* è, tutt' al più, utile pel forestiero, ma che può mai giovare a noi, i quali siamo avvezzi dalla nostra adolescenza a percorrere le vie della capitale, a vederne i monumenti? È quest' un errore gravissimo. Quanti torinesi vi sono che conoscono la successiva formazione della città ove nacquero? Quanti a cui non sia ignota l'origine de' più splendidi edifizii che l'adornano? Dove si rinviene un catalogo compiuto della Pinacoteca, col numero del quadro, il nome dell'autore ed il soggetto rappresentato se non nella nuova *Guida*?

Noi reputiamo adunque che non solo al forestiero, ma all' amministratore, all' industriale al commerciante; a qualsiasi privato insomma convenga la *Guida* de' signori Stefani e Mondo.

ERRATA-CORRIGE

Nell'articolo *Strada ferrata da Novara ad Arona,* inserito al n. 355, sono corsi i seguenti errori di stampa:

Su quelle del Casio; correggasi: su quelle del *Cusio.*

Dalle astratte speculazioni. Per essere ecc.; correggasi: dalle astratte speculazioni per essere.

Di 15 o 20 anni *e compiono* l'opera; correggasi: da 15 o 20 anni *a compiere* l'opera.

Gallerie da eseguirsi parte col mezzo; correggasi: gallerie da eseguirsi *parte sulla roccia*, parte col mezzo.

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrisp. part. dell'*Opinione)

Parigi, 27 *dicembre*.

Il recente arrivo a Parigi di un diplomatico austriaco, fa supporre che sia imminente la presentazione delle nuove credenziali per parte del ministro austriaco. In questo caso una eguale formalità verrebbe o contemporaneamente o immediatamente dopo, mandato ad effetto dalla Russia e dalla Prussia, e così sarebbe posto termine a questa quistione del riconoscimento, che forma il soggetto dei discorsi di tutti gli uomini politici, e che gli speculatori tentano di accettare a profitto alla Borsa facendo correre ogni giorno nuovi rumori di speranze e di apprensioni inventate e le une e le altre a disegno per far nascere delle oscillazioni nel corso degli effetti pubblici.

Comunque sia la cosa ed anche nell'ipotesi che il riconoscimento si faccia aspettare, non accadrà certamente che l'opinione pubblica si scuota in un senso qualunque, in conseguenza di una esitazione che diventerebbe quasi minacciosa qualora si avesse a prolungare oltre misura.

Ormai la generalità dei francesi è convinta che le tre potenze del Nord non hanno veduto di buon occhio il ristabilimento dell' impero, tanto più che s'accorgono ora che esso non ha potuto risorgere senza svegliare le tradizioni gloriose dell'epoca del suo appogeo, e le memorie delle sciagure nazionali che accompagnarono la sua caduta.

Egli è perciò che esse stringono i nodi delle loro alleanze, e che vanno con ogni maniera di fatti palesi creando un complesso di apparenze atto a persuadere a tutti quanti che sono perfettamente d'accordo per respingere ogni tentativo di continuare l'opera dell' abolizione dei trattati del 1815, inaugurata col ristabilimento dell' impero.

Nel mentre però i francesi non contendono alle potenze di aver paura dell'avvenire, non ammettono che esse possano immischiarsi degli affari interni della Francia, e pretendere di assegnare dei limiti all'esercizio della volontà nazionale.

La *Patrie* ha pubblicato ieri sera un articolo di un giornale Belgio, che conchiude col dire che la Francia non ha bisogno del permesso di chicchessia per dare al suo governo quella forma e quella denominazione che più gli aggrada.

Domani o dopo il nunzio pontificio presenterà con grande solennità le sue nuove lettere credenziali. Alcuni pretendono che in esse sia taciuto il titolo di Napoleone III.

Se però il governo francese le accetta, vi è luogo a credere che non sia vera una reticenza, che sarebbe in opposizione colla formola, mediante la quale fu sancita dal voto popolare la ristaurazione imperiale.

Tornano in campo le voci di mo icazioni parziali nel ministero. Esse si fondano empre sopra il disaccordo insorto fra il sig. de Persigny ed il signor Fould.

Pare che fosse stata alla meglio combinata una conciliazione, ed è in seguito a ciò che il *Moniteur* aveva solennemente smentita la possibilità di un cambiamento qualunque nel ministero. Ma i motivi di dissenso, risorgono sempre più forti, e si crede che ben presto il signor Fould sarà ridotto a dover domandare la sua dimissione.

Come era facile ad aspettarsi, il Senato ha accolto nella sua integrità le modificazioni proposte dal governo alla costituzione.

Dopo l'elaborazione di quest' ultimo senatus-consulto si crede che il Senato sarà lasciato in riposo per qualche tempo affinchè possa occuparsi esclusivamente dei preparativi della gran festa che darà all' imperatore nel corso del prossimo mese di gennaio.

Il ritorno dell' imperatore è ritardato ancora di un giorno, quantunque la maggior parte degli invitati sieno già rientrati in città.

Ieri dicevasi che in una partita di caccia, il principe della Moskowa ed il conte Bacciochi erano stati non lievemente feriti, ma tutto ciò si risolve in qualche grano di piombo entrato nelle gambe di quei due personaggi per la inavvertenza di un qualche cacciatore.

Parigi, 27 *dicembre*. Tutti i giornali francesi riportano il senatus-consulto che modifica la costituzione, che noi riporteremo dimani, essendone già conosciute le principali disposizioni.

Spagna. Leggesi nella *Patrie*:

» Si scrive da Madrid che un' importante frazione dell' opposizione moderata aperse col nuovo gabinetto delle negoziazioni, le quali sembra che debbano condurre ad un felice risultato. Credesi che questa frazione dell' opposizione non tarderà a fondersi nel ministero; e forse sarebbe possibile che una tale defezione trascinasse tutto il resto dell' opposizione moderata, locchè sarebbe un passo immenso fatto nella via della conciliazione.

» Il ministero dal suo lato è animato dallo spirito più conciliante. Esso accetta come candidati alla deputazione tutti i membri delle antiche cortes che componevano la maggioranza di Bravo Murillo, non che tutti i candidati dell' opposizione moderata che si mostrano disposti ad avvicinarsi a lui. In questo modo sarà possibile giungere alla organizzazione di una compatta maggioranza parlamentare. »

Londra, 16 *dicembre*. Anche il *Times* conferma la lista ministeriale già annunsiata. Il marchese di Lansdowne avrà un posto nel gabinetto senza ufficio.

Il *Times* fa l'elogio dei nuovi ministri:

» Aberdeen e Lansdowne contribuiscono colla loro lunga esperienza degli affari; Russell, Palmerston e Graham recano la stessa qualità combinata con una potenza di discussione non mai sorpassata; Wood, Newcastle, Gladstone e Cardwell posseggono quel talento nei dettagli e quell'abitudine di esatta esposizione che caratterizza la giovane scuola, ed è richiesta dalla crescente preponderanza di argomenti mercantile; Argyll e Granville rappresentano i talenti nascenti della giornata, e Molesworth la sezione più avanzata dei liberali, le loro teorie di governo coloniale e di riforme pratiche. »

Il *Times* osserva che fra i tredici membri che hanno voto nel gabinetto, cinque che tengono i posti più importanti e laboriosi, sono peelisti, e gli altri otto, fra i quali il cancelliere dello scacchiere, il segretario degli affari esteri e l'ufficio delle Indie, sono whigs.

Il *Times* aggiunge però che fra questi ultimi gli ufficii non sono ben distribuiti. « Non sappiamo, scrive quel giornale, che sir C. Wood abbia manifestato molto desiderio di comporre una nuova costituzione per le Indie, o che sir William Molesworth si sia distinto tanto in opere pubbliche, quanto negli affari coloniali. Lord John Russell possiede così poco le qualità speciali richieste per il suo nuovo ufficio, che dobbiamo supporre che egli lo tenga soltanto per un successore, che sarà più probabilmente lord Clarendon, che altrimenti non avrebbe sede nel nuovo gabinetto. »

Viene criticata anche la nomina del signor Gladstone al posto di cancellere dello scacchiere.

G. ROMBALDO *Gerente*.

AVVISO

IL FUMISTA CANAVERO

Toglie il fumo a qualunque siasi cammino e li rende anche in modo caloriferi, guarentendo ogni suo lavoro, e non riceve il corrispettivo che quando i sigg. committenti saranno pienamente soddisfatti.

Per le commissioni, dirigersi al banco da libri di Giuseppe Macario, sotto i portici di Po, rimpetto al caffè Venezia.

AVVISO

Appartamento di dodici ca e, varii gabinetti e soppalchi, al primo pi, due cantine e legnaia, da affittare per la ssima Pasqua, in casa Dogliotti, via delle scuo num. 13.

N.B. Visibile in tutti i giorn lle ore 12 alle 5 pomeridiane.

DEPOSITO DI VINI DI PAESE

DI BUONA QUALÀ

Di A. NEGRO, contrada di Bo Nuovo, casa del sig. Vittorio Vassallo, num. isolato tra la via dell'Arco e della Chiesa.

PRINCIPII D'IDROITIA

e Metodo di cura seguito alla Casa di Pesio

per i dottori H. Brandeis ed Rignon.

Torino 1853.

Si vende presso il libraio Schiepi, via di Po.

Dalla Libreria T. Degiorgis, Vi uova, n. 17

è messo in vendita

ANNUAIRE DU BUR U

DES LONGITUDES

pour l'an 1853.

AVVISO SANITARIO (2324)

Il dottore in medicina e chirurg Enrico Righetti intraprende cura delle ernie on metodo incruento per compressione perma te modificata a seconda del caso e coadiuva dai topici recentemente sperimentati più vantgiosi.

Le sole ernie riducibili e non c plicate saranno prese in cura, e la loro g gione sarà sempre in ragione del tempo che d no, e della costituzione dell'individuo.

Niuno è tenuto a retribuzione d rta per la cura, che a guarigione completa, o ndo sarà stato pronosticato possibile un migli mento.

Le case di cura sono:

In Genova, via Luccoli, n. 288, imo piano,

In Alessandria, contrada della Catt rale, num. 161, piano nobile, casa Ferrari, pres il chirurgo meccanico Giuseppe Righetti dir ore e proprietario della fabbrica dei relativi ccanesimi;

Si faranno anche le cure al domicil dei richiedenti.

Torino - Tipografia di G. B. PA IA - 1852

DELLE

ANTICHITA' RO ANE

LIBRI CINQUE

Opera compilata dal profe ore

PIER-LUIGI DONI

ad uso degli Studenti delle scuole condarie.

(c)

Prezzo L. 2 20.

Presso CLAUDIO PERRIN, ditore,

Via della Madonna degli Angioli, umero 3.

È USCITA LA SETTIMA PU TATA

Del suo romanzo istorico, illustrat di più di 200 magnifiche tavole stampate a tinte

sulla

REALE CASA DI S VOIA

A 60 cent. caduna puntata, tanto er l'edizione originale francese che per la trad ione italiana,

DEL SIGNOR

MICHELANGELO PINT .

DÉCOUVERTE INCOMPARABLE PAR SA VERTU

EAU TONIQUE

PARACHUTE DES CHEVEUX

de CHALMIN, à Rouen.

Cette composition arrête la chute des cheveux, en fait croître de nouveau en deux mois, leur donne du brillant, enlève les pellicules écailleuses, boutons, démangeaisons, sensibilité de la peau, et guérit toutes les maladies dont le cuir chevelu est affecté. — GARANTI. — CONSULTATIONS GRATUITES pour les soins hygiéniques à donner à la chevelure, et TRAITEMENTS par correspondance. (Affranchir.)

Fabrique à Rouen, rue de l'Hôpital, 40. — Dépôt : à Paris, passage Choiseul, et dans les autres villes de France; à Turin, chez M. Thomas Ancarani. (7-10)

TIPOGRAFIA ARNALDI.